

In ricordo di Frida Malan

Venerdì 21 maggio 2010, di pomeriggio, gran parte del consiglio direttivo della FNISM torinese si è ritrovata nella sala lettura della Biblioteca della Resistenza a Torre Pellice per ricordare Frida Malan, membro illustre dell'associazione. In quelle strade molti la ricordano ancora; elegante e vivace. Figlia di un pastore valdese, rigorosa e solerte, Frida aveva uno sguardo attento e penetrante, era una presenza sempre vigile e nella cittadina piemontese aveva una bella antica casa. Molti decenni orsono, la mamma era stata una brava maestra; attentissimi ai valori della democrazia e della giustizia, i suoi fratelli, Giorgio e Gustavo, come lei si erano formati in comunità, poi erano diventati partigiani. Chissà cosa avrebbero pensato Frida e i suoi della deriva ideologica che sta vivendo la scuola italiana e la cultura di sinistra in questi ultimi anni? Al tempo della lotta, era stata prigioniera un intero mese; coraggiosa e sensibile, si guardava intorno, pativa per il destino sovente infelice delle donne italiane ed europee, per quello di tanti ragazzi.

Per alcune stagioni ha insegnato italiano e storia presso l'Istituto torinese Sommeiller ed ha letto sempre molto; ha studiato i movimenti democratici nell'ottocento, facendo particolare attenzione alla figura di Giuseppe Mazzini. Felice di comunicare, preferiva la voce, pur non disdegnando la scrittura; non si è sottratta all'impegno politico anche in stagioni ormai di pace, viaggiando e confrontandosi, a Torino come a Roma, a Ginevra e in altre città. Frida ebbe incarichi di peso: ha lavorato come assessore alla sanità, alla cultura e al patrimonio ma è stata pure per alcuni anni nella commissione delle pari opportunità, in coerenza col suo costante impegno nell'associazionismo femminile. Ha creduto nella sinistra italiana degli anni sessanta e settanta, nel ruolo di ogni cittadino, nella professionalità dei docenti.

Aderendo alla FNISM, ha conosciuto colleghi, alcune amiche (su tutti, penso a Marisa Caccia) con le quali ha dibattuto ed ha tracciato per stagioni le linee programmatiche della associazione in Piemonte. Sodali e compagni non potevano dimenticare nel maggio indicato l'inaugurazione di una piccola sezione dedicata alla Malan nella menzionata Biblioteca. In tre scaffali sono stati sistemati volumi che parlano di storia partigiana e che sono legati alla vita, alle attività di Frida. Insieme alla FNISM sostengono l'iniziativa l'YWCA-UCDG (Unione Cristiana delle Giovani) e la FIAP (Federazione Italiana Partigiani) rappresentate da Elena Pontet e

Mirella Casale. Inizialmente, in memoria della Malan, era stata anche bandita una borsa di studio, in collaborazione con l'Università degli Studi di Torino, assegnata nel 2005 ad una studiosa per la sua tesi di laurea in Storia Contemporanea ispirata agli obiettivi e ai valori promossi dalle donne nella Resistenza.

Tempo or sono, per i suoi ottant'anni, Alessandro Galante Garrone ha avuto parole toccanti sulla sua intensa vita: “Quando penso a Frida Malan partigiana combattente, non posso non disgiungerla dal ricordo di altre due sue compagne di allora, l'assai meno giovane Ada Gobetti e la giovanissima Bianca Guidetti Serra. Nel *Diario partigiano* di Ada Gobetti (...) l'autrice racconta di un incontro di queste tre donne, il 13 marzo 1944, in un albergo di Val Germanasca: ‘La padrona leggeva la Bibbia, e questo mi diede un senso di sicurezza e di pace’. E così era per le altre due. Qualcosa di più profondo delle loro fedi religiose o politiche le univa, un'esigenza morale di libertà, di dignità per tutti. Lo sentivano senza bisogno di dirselo. E nei successivi passaggi delle tre donne dall'uno all'altro schieramento (Ada dal PDA al PCI, Bianca da questo alla presidenza del Centro Gobetti, Frida dal mazzinianesimo al socialismo) non ci furono mai lacerazioni o contrasti tra loro, ma piuttosto il continuo rinsaldarsi di un legame comune che era, nel profondo e senza alcun bisogno di dichiararlo, lo spirito della resistenza”.

Frida era proprio così, aveva spirito di corpo e sapeva sacrificarsi: molto avrebbe potuto fare ancora per la comunità dei docenti di oggi, sovente monadi impazzite che non attingono al proprio passato, alla propria ricchezza interiore ma sono singole realtà isolate ed evanescenti. Senza la memoria di un'appartenenza, senza l'appartenenza stessa non è facile affrontare il presente, reagire alle sfide di una scuola che cambia e potrebbe imbarbarirsi.

Spentasi il 3 febbraio 2002, aveva chiesto un funerale laico; ha desiderato farsi cremare. Faceva parte della comunità valdese ma in maniera davvero critica. Con medesimo approccio noi dovremmo affrontare il presente, essere dentro e fuori, nella scuola e nella società. Non è facile ma, nel proporre un modello alternativo, la Malan ci ha messo tutta se stessa. Sarebbe bello che il suo esempio fosse sempre vivo, fosse foriero di nuovi atteggiamenti, di esistenze e docenze prive di conformismo.

E' da poco tempo che il comitato direttivo della FNISM torinese ha pensato di intitolare la sezione a Frida: è avvenuto e non poteva esser presa

decisione migliore.

Girolamo de Miranda



Frida Malan ad una riunione del Partito d'Azione a Torino nel 1945



Frida Malan